

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali vedono aumenti trainati anche dalle festività pasquali

Prezzi agricoli: guadagnano le carni

Prezzi delle carni in rialzo alla vigilia della Pasqua. L'effetto si è sentito soprattutto sugli agnelli, ma segni positivi sono stati rilevati anche per le carni bovine e suine. Secondo Borsa merci telematica italiana (Bmti) il prezzo dell'agnello registra un rincaro medio del 23% rispetto alla settimana precedente la Pasqua 2021. Rialzi anche per le uova. E' quanto emerge anche dalle rilevazioni di Ismea e delle Cun.

Carni - Per gli ovicapri a Fidenza incremento del 29,9% dei listini degli agnelli. A Cagliari +125% per gli agnelli. A Foggia +10% gli agnelli e +9,2% gli agnelloni. A Macomer +10,4% gli agnelli. E infine a Messina +4,3% gli agnelli, +10% gli agnelloni e +2,4% le pecore. Per quanto riguarda le carni bovine a Reggio Emilia i prezzi delle vacche Frisona pezz. Nera I qualità sono aumentati del 2,9%, del 3,3% la II qualità. A Padova le manze Charolaise hanno segnato +0,5%, +1,7% le vacche incroci da industria, +1,6% per vacche incroci I qualità e +1,4% la II qualità. In aumento dello 0,3% i vitelli Frisona pezz. nera II qualità, dello 0,2% i vitelloni Charolaise I qualità. Segni più anche per vitelloni Frisona pezz. nera I qua-



lità (+0,6%) e vitelloni Limousine (+0,5%). A Milano rialzi dell'1,3% per manze incroci I qualità, del 3,2% per tori da macello incroci I qualità e del 3,6% per la II qualità. In recupero i prezzi per vacche incroci extra (+3,2%), incroci (+3,4%), per i vitelli incroci extra (+2,7%) e per i vitelloni incroci extra (+2,4%). A Montichiari guadagnano l'8% le vacche Frisona pezz. nera II qualità e il 6,7% la I qualità. Per i suini ad Arezzo +5,9% le scrofe. Per i capi di allevamenti +1% (20 kg), +1,3% (30 kg), +1,1% (40 kg), +2% (65 kg). I capi da macello segnano +4,5% per 115/130 kg e +4,4% per 180/185 kg. A Parma così i suini da allevamento: +3,6% (100 kg), +1,4% (25 kg), +1,6% (30 kg), +1,1% (40 kg), +1,3% (50 kg), +2% (65 kg), +3,2% (80 kg). I capi da macello crescono del 3,2% (144/156

kg), del 3,1% (156/176 kg) e del 3,5% (180/185 kg). A Perugia trend positivo per i suini da allevamento con rincari dallo 0,9% dei 30 kg al 3,1% dei 100 kg, e per quelli da macello: +2,1% per 144/156 kg, +2,8% per 156/176 kg, +2,9% per 180/185 kg e +3% per 90/115 kg. Anche a Mantova gli aumenti vanno da +1,1% dei 40 kg. a +3,6% per i 100 kg. Per gli avicoli a Cuneo -53,8% per le galline che scendono del 25% anche a Verona. Ad Arezzo uova a -1,3% (L), -1,4% (M), -1,7% (S) e -1,2% (XL).

Cereali - Sul fronte dei cereali a Cuneo il frumento tenero estero extracomunitario sale del 5,8%, il tenero nazionale buono mercantile e mercantile perde l'1,3%. Giù mais (-2,7%) e orzo estero (-1,3%). Ad Alessandria segno meno per il tenero buono mercantile (-1,1%), fino (-1,7%) e mercantile (-1,8%). Guadagna il 3,7% il tenero extracomunitario Northern Spring. A Mortara +5,3% per il riso Carnaroli, +9,8% S. Andrea e +7,7% per il Selenio. A Bologna -2,6% per il tenero buono mercantile, -1% per il tenero estero comunitario e -1% per il Northern Spring. Perde lo 0,5% l'orzo estero. A Genova

segno meno per l'olio di semi raffinati di arachide, +23,2% per quello di girasole e -3,2% per il mais. Alla Granaria di Milano l'ultima rilevazione del 12 aprile evidenzia un andamento stabile per i frumenti teneri nazionali. Tra gli esteri salgono il tenero comunitario, Canadian Western R, Spring n. 2 e Usa Northern Spring n. 2. Nessuna variazione per i frumenti duri. Giù mais, orzo comunitario e avena estera.

Per quanto riguarda gli olii vegetali grezzi in flessione quelli di semi di soia decelcinata. Sul fronte degli olii vegetali raffinati alimentari listini ribassati per semi di arachide, di girasole e di soia.

Latte - Il latte spot a Milano ha guadagnato l'1,5% a Verona l'1%.

Le Cun - Rialzo per i suinetti, lattonzoli (stabili solo le taglie da 7 e 15 kg) e i magroni. Listini in crescita per suini e scrofe da macello. Bene anche i tagli di carne suina fresca, fermi i prezzi di grasso e strutti. Nessuna variazione per conigli e uova.

Ferme anche le quotazioni del frumento duro alla Commissione sperimentale nazionale del grano duro.



La guerra in Ucraina fa aumentare le quotazioni di grano, riso, soia e mais che raggiunge il record

Volano ancora i prezzi dei cereali

Prandini: "Lavorare ad accordi di filiera per aumentare la produzione nazionale"



Balzano le quotazioni di tutti i prodotti agricoli di base dal grano al riso, dalla soia al mais che raggiunge il record del decennio per le difficoltà dei raccolti nei principali Paesi produttori e degli effetti del conflitto tra Ucraina a Russia con il blocco delle spedizioni dal Mar Nero. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti al Chicago Board of trade dove il mais ha superato gli 8 dollari per bushel (27,2 chili) ma quotazioni sono aumentate per tutti i principali componenti dell'alimentazione umana come il riso e il grano e animale come la soia e il mais.

Una situazione che provoca inflazione, mancanza di alcuni prodotti e aumenta l'area dell'indigenza alimentare ma anche gravi difficoltà economiche per le imprese con più di 1 azienda agricola su 10 (11%) che in Italia è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a la-

vorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea. Nelle campagne si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio con incrementi dei costi correnti di oltre 15.700 euro in media ma con punte oltre 47mila euro per le stalle da latte e picchi fino a 99mila euro per gli allevamenti di polli. Ad essere più penalizzati con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti sono proprio le coltivazioni di cereali, dal grano al mais, che servono al Paese a causa dell'esplosione della spesa di gasolio, concimi e sementi e l'incertezza sui prezzi di vendita con le quotazioni in balia delle speculazioni di mercato.

La gravissima siccità e l'aumento record dei costi di produzione provocato dalla guerra in Ucraina sta mettendo in serio pericolo le semine di riso in Italia dove potrebbero essere tagliate di oltre 3000 ettari. Si

tratta di un settore con 227mila ettari coltivati e 3700 aziende agricole che raccolgono 1,5 milioni di tonnellate di risone all'anno, oltre il 50% dell'intera produzione Ue, con una gamma varietale unica e fra le migliori a livello internazionale. Si tratta peraltro dell'unico settore in cui l'Italia è più che autosufficiente in una situazione in cui l'Italia è diventata deficitaria in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci, il 53% del mais per l'alimentazione delle stalle, il 56% del grano duro per la pasta e il 73% dell'orzo.

"L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro. Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali ma - conclude Prandini - è necessario investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici.

Sementi biologiche: no a ulteriori aggravii

Una circolare del Ministero delle Politiche agricole (n.0135555 del 23/03/2022) ha inserito in lista rossa le specie "frumento duro", "frumento tenero", "orzo", "avena comune e bizantina", "farro dicocco" e "farro monococco", specie che si vanno ad affiancare all'"erba medica" e al "trifoglio alessandrino", che già dallo scorso anno erano state inserite in questa lista. L'inserimento in lista rossa non dovrebbe più consentire il rilascio di deroghe da parte del sistema della Banca Dati Se-

menti Biologiche, gestita dal Crea Dc, per l'utilizzo di semente convenzionale. L'unica possibile eccezione per la concessione della deroga di queste specie è la condizione per cui, se al momento della semina non fosse reperibile sul mercato semente biologica, l'agricoltore abbia inserito in banca dati un "ordine", entro un definito "tempo utile" prima della semina. Per le semine 2023, sia di medica e di trifoglio, come anche delle specie di nuovo inserimento (frumento, avena e farro) il

"tempo utile" viene fissato alla data del 30 giugno 2022. Coldiretti ha sempre ribadito la necessità di una filiera biologica garantita e certificata a partire dalla produzione del seme ma ritiene che tale obiettivo non possa essere raggiunto esclusivamente attraverso ulteriori adempimenti burocratici a carico delle imprese, in particolare in un momento di totale incertezza di mercato e con fluttuazioni dei prezzi che complicano notevolmente le scelte aziendali anche nell'immediato futuro.

ECONOMIA A causa del conflitto e della mancanza di pioggia si rischia un taglio di 3mila ettari

Sos riso italiano tra siccità e costi

La gravissima siccità e l'aumento record dei costi di produzione provocato dalla guerra in Ucraina sta mettendo in serio pericolo le semine di riso in Italia dove si ottiene circa la metà del raccolto europeo. E' la Coldiretti a lanciare l'allarme in occasione dell'avvio delle semine che potrebbero essere tagliate di oltre 3000 ettari. Si tratta di un settore con 227mila ettari coltivati e 3700 aziende agricole che raccolgono 1,5 milioni di tonnellate di risone all'anno, oltre il 50% dell'intera produzione Ue, con una gamma varietale unica e fra le migliori a livello internazionale. Uno scenario preoccupante proprio nel momento in cui i consumi alimentari mondiali potrebbero nel tempo spostarsi in diversi paesi dal grano al riso, secondo il dipartimento dell'agricoltura statunitense (Usda) che evidenzia come i mercati cerealicoli globali sono stati colpiti dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla quasi completa cessazione delle esportazioni di grano da quel Paese. All'esplosione dei costi energetici con impatti dal gasolio ai



fertilizzanti, va aggiunta la preoccupazione per la grande siccità con i livelli di falda eccezionalmente bassi e il rischio di riduzioni estive della risorsa idrica superiori al 30% con i livelli del Po scesi a -3,38 metri al ponte della becca (pavia) più bassi che in piena estate e i grandi laghi semi vuoti con il Maggiore che è ad appena il 28% del suo riempimento e il Como a meno del 6%. La mancata disponibilità di acqua pesa nelle fasi iniziali di sommersione con il 90% del riso italiano che si coltiva nel triangolo d'ora tra Pavia, Vercelli e Novara ma la coltiva-

zione è presente in misura significativa anche in Veneto, Emilia Romagna e Sardegna. Le ultime precipitazioni sono state deboli e poco incisive per cui l'area del distretto del Po è ancora in una condizione "estremamente deficitaria" per la quantità di risorsa idrica presente e stimata, secondo l'Osservatorio sulle crisi idriche dell'Autorità distrettuale. Senza dimenticare la concorrenza sleale delle importazioni low cost dai paesi asiatici che vengono agevolate dall'Unione Europea nonostante non garantiscano gli stessi standard di sicurezza alimen-

tare, ambientale e dei diritti dei lavoratori. "Per cercare di contrastare l'aumento dei costi di produzione bisogna lavorare fin da subito sugli accordi di filiera che sono uno strumento indispensabile per la valorizzazione delle produzioni nazionali e per un'equa distribuzione del valore lungo la catena di produzione" afferma il presidente della coldiretti Ettore Prandini. A preoccupare non è solo l'economia e l'occupazione per oltre diecimila famiglie tra dipendenti e imprenditori impegnati nell'intera filiera ma anche la tutela dell'ambiente e della biodiversità. Sono 200 infatti le varietà iscritte nel registro nazionale, dal vero carnaroli, con elevati contenuti di amido e consistenza, spesso chiamato "re dei risi", all'arborio dai chicchi grandi e perlati che aumentano di volume durante la cottura fino al violone nano, il primo riso ad avere in Europa il riconoscimento come indicazione geografica protetta, passando per il roma e il baldo che hanno fatto la storia della risicoltura italiana.

ECONOMIA Il Tribunale amministrativo sostiene la difesa del Governo sulla ditta sementiera

Il Tar ferma l'assalto cinese alla Verisem

"Alla luce delle recenti evoluzioni dei mercati mondiali segnati dalla guerra è diventato ancora più importante difendere in Italia un settore strategico come la produzione delle sementi che rischiavano di finire in mani cinesi" E' quanto afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente le due sentenze del Tar del Lazio che, nel respingere i ricorsi proposti da Psp Verisem Luxembourg Holding e Syngenta Crop Protection, ha confermato la legittimità del Dpcm con il quale nell'ottobre 2021 il Governo italiano si è



opposto alla cessione, usando per la prima volta nell'alimentare Made in Italy il potere di blocco della Golden Power. Le forti incertezze sul fronte dell'approvvigionamento alimentare nazionale, amplificate in questi ultimi mesi, hanno rafforzato - sottolinea Prandini - la necessità della tutela dell'intera filiera alimentare, dal seme fino al prodotto agroalimentare finito. Un obiettivo necessario - continua Prandini - per ridurre la vulnerabilità del nostro Paese dalle dinamiche internazionali. La Coldiretti, insieme a Filiera Italia, è stata la prima a richiedere un intervento del Governo per impedire il passaggio in mani cinesi di una realtà strategica per la sovranità

alimentare nazionale, precisa Prandini. Il Tar ha osservato che "il Dpcm impugnato, quanto alla verifica dell'esistenza dei presupposti per l'applicazione della disciplina sul Golden power, non risulta in contrasto con gli esiti dell'istruttoria svolta e ha diffusamente argomentato sulle ragioni per cui le società target possiedono beni di rilevanza strategica per l'interesse nazionale e svolgono attività che implicano l'utilizzo di tecnologie critiche, nonché la raccolta di dati, avvalendosi anche di macchine adstrate secondo i principi di "machine learning".

L'acquisizione di Verisem avrebbe spostato in Asia gli equilibri strategici mondiali sul controllo delle sementi per la produzione di ortaggi ed erbe aromatiche aggravando una situazione in cui già 2 semi su 3 (66%) sono in mano a quattro multinazionali straniere, secondo l'analisi Coldiretti su dati centro studi Divulga. La Verisem, con 2200 produttori è leader mondiale del suo settore, ha 5 siti produttivi (3 in Italia, 1 in Francia e 2 negli Stati Uniti), distribuisce in 117 Paesi e realizza il 54% del suo fatturato in Europa, il 20% nelle Americhe, il 19% fra Asia e Pacifico e il restante 6% in Medio Oriente.

L'ANALISI

Suini, in aumento nel 2021 l'export di prosciutti



Crescono le esportazioni di prosciutti crudi, speck (+17,6%) e cotti (+23,9%), mentre crollano le vendite all'estero di carcasce e mezzene (-52%). In calo le spedizioni di cosce fresche e congelate (-19,2%). Nel 2021 rispetto al 2020 il totale delle cosce esportate ha segnato un incremento del 15,1%. Sono i dati che emergono dall'Osservatorio dell'Anas (Associazione nazionale allevatori suini) relativo agli scambi commerciali delle cosce suine in Italia nel 2021. Per quanto riguarda le importazioni l'aumento del totale delle cosce è del 18,5%, +20,3% per le cosce fresche e congelate e -11,4% per le carcasce e mezzene. Secondo il report la produzione nazionale si è attestata su 20,4 milioni di pezzi e, tenendo conto dell'ex-import, il numero delle cosce utilizzate nel nostro Paese è stimato in circa 70,6 milioni di pezzi, in aumento del 13,6% sul 2020.

Biologico: rivisti i criteri per le rotazioni

Il Ministero delle Politiche Agricole, a seguito della richiesta presentata da Coldiretti, ha emanato la circolare prot. n. 169145 del 13 aprile 2022 relativa ai criteri nazionali in materia di rotazioni colturali a seguito della crisi ucraina. La richiesta nasce dall'esigenza di favorire la semina delle colture per le quali la crisi Ucraina ha causato una carenza che rischia di trasformarsi, nei prossimi mesi, in una emergenza nazionale. L'obiettivo è quindi quello di sostenere la produzione nazionale biologica, nel rispetto delle regole europee specifiche per il biologico. L'allarme per la scarsa disponibilità di

mangime biologico è stato lanciato da Coldiretti Bio, associazione delle imprese biologiche e biodinamiche di Coldiretti, che ha registrato un aumento generalizzato dei prezzi pari mediamente al 20-30% fino a picchi di oltre il 50%. Le materie prime proteiche da agricoltura biologica scarseggiano con conseguente riduzione del loro impiego nelle percentuali della quota di composizione della razione alimentare giornaliera, con rischio di abbassamento della qualità del prodotto. Pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, il Ministero ha accolto la richiesta presentata e ha stabilito che per la sola

corrente campagna agraria sono da considerarsi conformi quelle rotazioni colturali che prevedono la semina di mais e girasole senza che siano rispettati i due cicli di colture principali di specie differenti, fatto salvo il pieno rispetto della normativa europea in materia di agricoltura biologica. Per quanto riguarda gli organismi di controllo, sono tenuti alla valutazione della conformità alla normativa europea della rotazione colturale adottata dall'azienda agricola biologica alla luce del piano di gestione agronomica e della fertilità adottato dalle aziende agricole biologiche.

Imprese rosa, a maggio via ai fondi del Mise

Maggio mese importante per la richiesta degli incentivi per l'imprenditoria femminile che interessa, in parte, anche il settore agricolo. Si tratta delle misure del Fondo impresa femminile, gestito dal ministero dello Sviluppo economico (Decreto interministeriale 30 settembre 2021), che conta su uno stanziamento di 200 milioni, di cui 160 milioni a valere sulle risorse del Pnrr ed il resto a valere sulle risorse stanziante dalla Legge di Bilancio per il 2021. Sono ammissibili alle agevolazioni investimenti nei settori dell'industria, del

l'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli, dei servizi, del commercio e del turismo. Non sono ammissibili investimenti nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli. Due le linee di azione: 1- incentivi per l'avvio di nuove imprese femminili non ancora costituite e costituite da non più di 12 mesi; 2- incentivi per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese costituite da più di 12 mesi.

Si parte da maggio con la compilazione delle domande. Il calendario prevede infatti che per l'avvio di nuove imprese la preparazione delle richieste prende il via dalle ore 10 del 5 maggio mentre per la presentazione l'apertura è fissata dalle ore 10 del 19 maggio. Per quanto riguarda lo sviluppo delle imprese femminili la compilazione è possibile dalle ore 10 del 24 maggio, mentre per la presentazione si va al 7 giugno (ore 10). Lo sportello si chiuderà quando saranno esaurite le risorse.